

# PRIMA PAGINA

*XVI Edizione*

L'8 settembre è un sogno che va  
vissuto

9 ottobre 2004

SITO WEB

<http://digilander.libero.it/ortonadeimarsi>

E-MAIL

[ortonadeimarsi@inwind.it](mailto:ortonadeimarsi@inwind.it)

## **INDICE**

L'8 SETTEMBRE È UN SOGNO CHE VA VISSUTO .....	2
S. ONOFRIO .....	4
LA FESTA DELLA MADONNA DI SULLA VILLA .....	5
VINO E PANE .....	7
IL COMITATO FESTE: LA MIA PRIMA ESPERIENZA .....	11
LA CONFRATERNITA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE .....	12
CONSTRUTTORI DI DIALOGO PORTATORI DI PACE .....	16
UNA ORTONESE D'ADOZIONE .....	17
L'ANGOLO DELLA POESIA: LA PUPAZZA .....	19
L'ANGOLO DELLA POESIA: VECCHIO CAMPANILE SILENZIOSO .....	20
L'ANGOLO DELLA POESIA: INGENUITÀ .....	21

*Un videoregistratore virtuale ed ecco le immagini e le emozioni, forti, delle Feste di Settembre fino al momento più bello, più atteso e anche più triste: la sera dell'Otto. "Io questa sera desidero vivere Ortona perché Ortona non è quella che si racconta ma quella che si vive".*

*Lo sguardo è fisso sulle montagne sopra Carrito, leggermente innevate già alla fine di settembre, mentre la mente torna all'estate appena trascorsa e la ripercorre, partendo dalla festa che apre le feste estive ortonesi: S. Onofrio... "è bello vedere tanta gente, ragazzi e ragazze, signori e signore, che ridono, parlano e scherzano".*

*Ferragosto ortonese. La toccante processione con la statua della Madonna di Sulla Villa la sera del 14 Agosto, l'Infiorata, la processione del 15 Agosto. Cerimonie e consuetudini fortemente sentite e fortemente partecipate.*

*Agosto 2004. Piazza S. Giovanni Battista ospita, per due indimenticabili serate, la proiezione di Vino e Pane. "Quanti ricordi per tutti". "...nella piazza batte un unico cuore, ancora una volta Ortona coinvolge tutti, paesani e forestieri".*

*L'esperienza del Comitato Feste, vissuta per la prima volta, diventa l'occasione per esprimere un grande attaccamento ad Ortona, alle sue tradizioni, alla sua gente. "Questo è stato il vero senso del nostro gruppo e delle nostre feste; riuscire a creare aggregazione, risvegliare lo spirito buono e sincero di tutti gli ortonesi".*

*Un interessante viaggio storico ci fa conoscere la Confraternita della Madonna della Grazie e ci fa scoprire momenti di vita della comunità ortonese di un passato non molto recente.*

*Ortona ha ospitato, nei mesi scorsi, diversi incontri sul tema "Costruttori di dialogo Portatori di pace". "Foto e volti" che ci hanno lasciato innanzi tutto "...una provocazione. Quella di incontrarci per cominciare ad aprirci, parlarci, confrontarci e magari chiedersi: "Ma di cosa ho, abbiamo, veramente bisogno? ...un avviamento al traffico dei propri sogni da realizzare con l'augurio che questi possano abbracciare per intero la nostra Ortona".*

*Una ortonese di adozione ci racconta il suo amore per Ortona. "...luogo che io chiamo", "paese magico", "anche perché non si può descrivere Ortona se non se ne è innamorati, è come una passione che nasce e non sai perché".*

*L'angolo della poesia canta della pupazza, di un vecchio campanile silenzioso, dell'ingenuità.*

## L'8 SETTEMBRE È UN SOGNO CHE VA VISSUTO

Ripercorriamo i momenti più amati da ogni ortonese

E' il 9 Settembre 2004. Nella mia cameretta metto su una bella canzone e guardo fuori la finestra. I miei occhi osservano la cosa più bella ed emotiva per me. Quella in grado di avermi fatto provare le emozioni più forti nella vita. La cosa della quale sono innamorata perché mi fa sorridere e star bene: SEMPLICEMENTE ORTONA. Ortona: IMPRONTA INDELEBILE. E penso: cosa darei per poter tornare indietro di sole 24 ore... Per poter far brillare i miei occhi e sorridere il mio cuore. Pensate vi siano emozioni più forti? Può darsi ma... io ho questa! La radio continua a suonare, la canzone va avanti. E se è vero che nella canzone c'è il sogno...beh, io ho deciso di sognare. Perché questo sogno ha un fondo di verità.

Così chiudo gli occhi e...rewind fino al 4 Settembre. La mia mente è attraversata da 1000 colori. Sono gli sbandieratori di Cori che, nel pomeriggio, hanno sfilato lungo Via Roma e in piazza accompagnati dal suono dei loro tamburi. Tutto ad un tratto la piazza si oscura e un maxischermo proietta le immagini del film "Pane e tulipani". Poi di nuovo tutto finisce ma la serata continua per noi ragazzi dapprima davanti Mastr'Alfonso, poi in piazza. Ho i loro volti impressi nella mente e nel cuore. Il loro sguardo vivo e la voglia di stare assieme ancora un po', come se non volessimo lasciarci perché fra quattro giorni, l'8 Settembre, ci sarà il grande addio. Siamo troppo uniti.

Ora è il 5 Settembre, tardo pomeriggio. La campana "din din", dopo quattro anni, torna a suonare manualmente. E il suo suono è un urlo "a ficura a ficura"!! La piazza è come un grande mercato di fichi che in passato occupava Via Roma. Di nuovo si abbassano le luci e si apre la tenda del teatro...vedo i sorrisi degli ortonesi e non...sarà sicuramente uno spettacolo comico ad allietare la serata. Già, vedo attori buffi a farci rivivere la storia della locandiera Mirandolina che testimonia il potere delle arti femminili dando lezione di vita a chi nutre disprezzo per le donne.

Il mio videoregistratore virtuale ora si ferma come per prendere fiato... in realtà sta per aver luogo il conto alla rovescia. Si parte da -3. E' inevitabile sfuggire a questa atroce inquietudine. E' più forte di me, perché è così ogni anno. Ma la voglia, la grinta, la fame di divertimento, di vivere Ortona possono vincere questa lotta interiore. Un sospiro come per dire: "Sei pronta"? E con determinazione appaiono le immagini del 6 e 7 Settembre, le consuetudini di sempre: messa, processione, aperitivo da Alfonso da offrire alla squadra che si è aggiudicata l'asta, un gioco nel pomeriggio e l'orchestra la sera. Così anche per la festa di San Rocco, con la differenza del concerto bandistico della banda "Regione Campania", come tradizione vuole. Sembrerebbe che le prime due feste passino inosservate perché la mia mente corre verso la terza. Non posso farci nulla, al cuor non si comanda. La corsa ora sembra rallentare e voler tornare indietro per paura di giungere alla fine di questo sogno memorabile. Un vincitore è un sognatore che non si è arreso e l'8 Settembre è un sogno che va vissuto.

Tanta gente in piazza e il microfono dell'asta che pronuncia: "La Madonna Euro 3.460 e tre!!" Nel pomeriggio cerimonia ai caduti in guerra per ponderare attentamente il valore della libertà. Poi di nuovo giunge la sera. Si esce di casa con un livello di adrenalina eminente. Tappa come sempre da Alfonso; Albert Schweitzer ha detto: "La felicità non è ottenere ciò che vuoi ma desiderare quel che hai".

Io questa sera desidero vivere Ortona perché Ortona non è quella che si racconta ma quella che si vive. Ansiosamente si aspetta la mezzanotte per andare "sott' ai garag". La guardi e non vorresti farla uscire di lì perché andrà a bruciare non solo le vesti ma le emozioni di un'estate. Ma non può andare così. La pupa deve ballare. L'accompagni in piazza e...come dire...per un po' te la godi. Impossibile descrivere la grandezza di certi istanti. Di nuovo la guardi e le dici: "Cosa farei per ricostruirti da capo...!" Ma lei sorride e diffidente ti risponde: "Devo bruciare, è questa l'ultima fase della battaglia. L'importante non è che brucio ma che sono esistita lasciando in voi un dono: il ricordo, la sola cosa su questa terra che non morirà mai".

Lo spettacolo pirotecnico non lo vivi con gioia ma quest'anno le luci e i disegni hanno colorato la notte come mai precedentemente.

Grazie ragazzi del Comitato Feste, grazie amici, grazie Ortona! Le mie piccole cose che mi donano emozioni hanno la vinta su tutto, sempre!

Sele

## S. ONOFRIO

### Guardando le montagne leggermente innevate si ritorna alla prima festa dell'estate 2004

Oggi è una giornata molto uggiosa a Ortona. E' nuvoloso, è freddo e quest'atmosfera triste fa pendant col mio stato d'animo. Mi affaccio alla finestra e le cime delle montagne sopra Carrito sono bianche!.....penso: "forse mi sto sbagliando!". Invece no, quella è proprio neve. E' il 27 settembre e l'estate è finita veramente. Allora comincio a ricordare. E' bello rivivere, con la mente e lo sguardo fisso a quelle montagne, i ricordi di un' estate ricca di avvenimenti, di fatti. La festa che apre la tournée estiva ortonese è S. Onofrio. E' diventato un appuntamento immancabile, che ogni anno si ripete nel rione più alto del paese, nei pressi della torre medievale. Inoltre quest'anno ho vissuto la festa con uno spirito diverso, ero coinvolta personalmente nell'organizzazione, poiché ho fatto parte del Comitato Feste 2004. I dubbi, le paure spesso hanno preso il sopravvento, ma poi tutto è andato per il meglio.

La giornata è splendida, c'è il sole, è caldo...e l'atmosfera è adatta per realizzare i festeggiamenti. I preparativi vanno avanti da una settimana, ma finalmente siamo arrivati!  
Tutto ciò che è necessario per la festa è al suo posto.

Significativo è stato il supporto che alcuni abitanti del rione ci hanno offerto.

La mattinata del 17 luglio, data prevista per la festa, è stata molto impegnativa, poiché le ultime cose sono sempre quelle più difficili da realizzare. Presto però arrivano le cinque del pomeriggio e l'adrenalina comincia a salire, l'agitazione è tanta. Le prime persone anziane cominciano ad arrivare, affaticate e affannate, ma da ammirare visto che le salite da affrontare sono molto ripide; ma ecco che arriva anche lui, il sacerdote. Tutti sono pronti per assistere alla celebrazione della S. Messa. Dopo la funzione religiosa, come consuetudine, si porta in processione per la via rionale la statua di S. Onofrio, donata qualche anno fa dagli stessi abitanti del rione. Terminata la funzione religiosa, la tavola bandita di panini con porchetta e prosciutto è presa d' assalto,..... la fame comincia a dare i suoi primi segnali.

Ormai sono le otto di sera e si cominciano ad ascoltare le prime note musicali, suonate da un giovane gruppo di ragazzi di Pescina, che allieteranno la serata fino a tarda ora. Mi allontano dalla tavola, mi avvicino alla Chiesa, proprio lì, vicino la ringhiera.....è bello vedere tanta gente, ragazzi e ragazze, signori e signore, che ridono, parlano e scherzano.

E' con quell'immagine che vado a dormire. La festa è finita, ma non sono triste, solo dispiaciuta, perché tra me penso che è soltanto l'inizio, che Ortona mi riserverà tante sorprese. Ci sono ancora le feste di agosto, le feste nelle frazioni, e poi la festa delle feste, l'8 SETTEMBRE.

Quella grande magia, la magia che Ortona mi ha regalato è svanita in un attimo, quando sono tornata alla realtà con lo sguardo ancora fisso alle montagne.

Antonella Troiani

## **LA FESTA DELLA MADONNA DI SULLA VILLA**

### **L'Infiorata di Ferragosto e la forte devozione alla Madonna di Sulla Villa**

Oggi, sabato 15 settembre 2004, passeggiando lungo Via Roma, ho avuto modo di notare che l'asfalto conserva ancora qualche traccia di tempera dell'Infiorata del quindici agosto. Sembra che il nostro bellissimo viale non voglia privarsi di quella festa di colori e voglia invitare il passante a goderne ancora per un po'. Accetto l'invito e quella vista richiama alla mia mente l'ultimo Ferragosto: è piacevole ricordare i giorni di festa, soprattutto in questi momenti di nostalgia post 8 settembre.

Quest'anno tutte le feste sono state doppiamente emozionanti per me, che ho partecipato direttamente all'organizzazione quale membro del Comitato feste 2004. Così, veder portare la statua della Madonna di Sulla Villa il 15 agosto su quel morbido tappeto è stato a dir poco commovente.

I festeggiamenti in onore dell'Assunta iniziano la sera del 14 agosto con una solenne Messa celebrata nella piazza di Sulla Villa e con la tradizionale fiaccolata che accompagna la statua della Madonna da Sulla Villa a Ortona. La tradizione vuole che ci si fermi "tra i cancej" a godere dello spettacolo dei fuochi d'artificio, che richiamano sempre tanta gente dai paesi vicini e molti forestieri. E' bello, mentre si aspetta il primo colpo, voltarsi verso quel fiume di fiammelle che scende ancora lungo la "via vecchia", rappresentato nella tela di un bravo pittore ortonese custodita nel Santuario e immortalato in una storica foto scattata il 14 agosto 1990, anno del terzo Centenario della Madonna di Sulla Villa. La processione termina a tarda sera nella chiesa di San Giovanni Battista. Dopo una veloce cena giovani e adulti riempiono di nuovo la piazza, ballando al ritmo delle tastiere dell'orchestra "Notturmo italiano". Quando i musicanti salutano il loro pubblico con l'ultimo giro di walzer, molti volenterosi di tutte le età o semplici osservatori danno inizio ad una festa che si prolungherà fino al mattino seguente: la festa dell'Infiorata 2004. Gli altri, che hanno scelto di andare a dormire, trovano al loro risveglio un'allegria distesa di colori resi più splendidi dalla luce del caldo sole mattutino. La quarta Infiorata ortonese è un susseguirsi di forme geometriche realizzate con stampi di legno e segatura tinta, che culmina con un bellissimo ritratto della Madonna del Riposo.

Quando l'orologio del campanile segna le dieci, ortonesi e non, vestiti a festa, scendono in piazza per ascoltare la banda che, finito il giro del paese, si appresta a suonare le ultime marcette prima della Messa. Alla fine della celebrazione, solenne e sempre molto partecipata, la Statua esce dal portone della chiesa e viene portata in processione per le vie di Ortona. In molti punti del paese alcune donne appendono coperte e bruciano incenso come atto di devozione verso la Madonna. Intorno alle 13,30 la processione giunge al piazzale e al segnale di tromba di un bandista lo sparo rimbomba così forte a sottolineare come le feste a Ortona siano in realtà un momento di unione e di comunità per tutti i paesi della vallata. Le quattro donne che portano sulle spalle la Statua dal monumento l'accompagnano fin dentro la chiesa; qui il parroco conclude la cerimonia, dando appuntamento al sabato successivo, quando la Madonna sarà riportata in processione a Sulla Villa. Per qualcuno l'immane capatina ad Alfonso e poi tutti a tavola con parenti e amici davanti a dei prelibati piatti fumanti. Il pranzo in queste occasioni è sempre molto lungo e soltanto intorno alle cinque del pomeriggio si esce di nuovo perché il concerto bandistico in piazza è fissato per le 17,00. Intanto una folla di gente si accalca davanti al Municipio, cercando di acciuffare gli ultimi premi della pesca di beneficenza, che quest'anno ha aperto i battenti il 13 agosto e il cui ricavato verrà destinato alla realizzazione di lavori di ristrutturazione nella chiesa parrocchiale.

Si sta facendo sera e, mentre un nutrito pubblico seduto sulle scale del nuovo sagrato della chiesa accompagna a suon di battimano la banda che se ne va, gli orchestrali della sera si apprestano a montare la loro attrezzatura sul palco. Lo spettacolo musicale de "La baia del sol" ha inizio alle 21,30 circa: liscio e musica leggera entusiasmano una piazza gremita di gente. Un'altra festa contemporaneamente si svolge ad Alfonso, dove i ragazzi sono talmente tanti da ostruire il passaggio per Via Piano. Se poi vai a fare un giro "pell'era" puoi vedere come Via Roma sia piena

di gente e di luci e come le macchine parcheggiate occupino tutta la "via di mezzo" e parte della Via Provinciale. Una sensazione piacevole, ma strana per chi vive qui tutto l'anno, vedere Ortona trasformarsi così rapidamente nel giro di quindici giorni dopo un'invernata troppo poco movimentata. La settimana di Ferragosto è, infatti, il periodo in cui Ortona si ripopola letteralmente ed è anche quello più ricco di manifestazioni di ogni genere. Quest'anno l'agosto ortonese è stato vivacizzato da una serie di iniziative tradizionali e nuove: la discoteca al campo da tennis, i giochi popolari in piazza, la caccia al tesoro, i tornei di calcio e di briscola, le lotterie a premi, la proiezione dello sceneggiato "Vino e pane" (girato nel 1972 proprio qui ad Ortona), la festa dell'anziano, la cocomerata a Sulla Villa, le mostre di pittura e gli incontri con alcune importanti associazioni umanitarie. Forse bisognerebbe impegnarsi a creare maggiori momenti di aggregazione anche durante la stagione invernale, affinché quel progetto di valorizzazione e promozione del paese di cui tanto si parla non resti solo un disegno irrealizzato.

E' ormai l'una di notte: l'orchestra ha smesso di suonare. Gli ortonesi aspettano fino a tarda ora la fine del loro Ferragosto, nostalgici, ma non troppo, perché da domani cominceranno a fare il conto alla rovescia per le attesissime e amatissime feste di settembre.

Francesca Di Benedetto

## VINO E PANE

### Forte partecipazione alla proiezione dello sceneggiato girato ad Ortona nel 1972

Tra i molti avvenimenti che hanno segnato l'estate ortonese 2004, vi voglio raccontare la proiezione in piazza di "Vino e pane", lo sceneggiato girato a Ortona nel 1972.

Dopo aver tirato fuori lo sceneggiato dagli archivi Rai e averlo pubblicizzato con un bel volantino affisso tra i negozi e i bar di Ortona, si è giunti all'11 agosto, serata della proiezione delle prime due puntate, prevista per le ore 21,00.

La bella giornata di sole fa presagire un'altrettanto calda serata (si spera...).

Verso le 18,00 appuntamento in piazza per la Pro Loco e alcune persone della redazione di Prima Pagina, per sistemare le sedie, il proiettore, il microfono e il grande schermo.

Per le persone addette all'organizzazione per la buona riuscita della serata, appuntamento verso le otto ma alle otto e un quarto (ben tre quarti d'ora prima all'inizio del film!) gli ortonesi sono già in piazza, belli seduti in trepida attesa.

Ci sono tutti, ma proprio tutti!

Ore 21,00, si dà inizio all'evento: Angela Maggi in rappresentanza della Pro Loco illustra il bel progetto di iniziare una casa della memoria per Ortona, segue un collaboratore di Prima Pagina che introduce la visione al film, raccontando quello che successe nel '72, all'arrivo della troupe cinematografica e rendendo omaggio a Silone e alla sua opera.

Nel frattempo la piazza si è riempita di gente, tutto pieno: sopra al muro, sulle scale... tutti contenti. Molte persone si sono portate la sedia da casa. C'è emozione... la senti, quasi la tocchi.

Parte il film... qualche brusio, qualche commento... appare Ortona con un cielo grigio... timido applauso. "Ti ricordi... noi eravamo lì quando giravano questa scena..." "Mi avevano assunto come operaio ai cavi elettrici... avevo vent'anni"  
"Quello era l'asino di Armanduccio di Trabband..." "Ti ricordi...la fontana era di polistirolo!"

Quanti ricordi per tutti.

Ortona, vederla trent'anni dopo: la zona della Torre che quasi non si riconosce più, la piazza però uguale, tranne gli alberi, Monte Falcone con gli stessi mandorli, la montagna della Sfessa che appare incredibilmente alta e maestosa.

La vista degli ortonesi che presero parte al film come comparse, suscita applausi spontanei, omaggio a quelli che non ci sono più, resi immortali dal lavoro cinematografico, emozione ed un groppo alla gola per i familiari che li rivedono.

Che bello: nella piazza batte un unico cuore, ancora una volta Ortona coinvolge tutti, paesani e forestieri.

18 agosto, ore 21,00: va in onda la seconda parte del film. In piazza lo stesso copione della prima serata: gli ortonesi ancora presenti, curiosi, emozionati, partecipi che si portano la sedia.

Piccola sorpresa: viene trasmesso un video amatoriale, girato da Flaminio Taglieri per la sua famiglia. La mietitura, la trebbia, scene di vita contadina che non ci sono più, la processione di San

Rocco che sfila...l'apparizione di Tranquillo fa battere le mani a tutti: un grande, forte applauso omaggia uno dei personaggi più amati di Ortona.

La proiezione termina, la piazza inizia a svuotarsi, tante persone chiedono se si può avere la cassetta, anche i forestieri.

Ore mezzanotte e mezza: una mamma ortonese, che all'epoca delle riprese del film aveva tredici anni e suo figlio, non ancora ventenne, tornano a casa.

Parlano fra loro.

Figlio.< Mamma, tu c'eri quando hanno girato questo film!>

Mamma:< Sì, sempre presente... non mangiavamo neanche per andare alla Torre a vedere e ricordo che in quel periodo studiammo pochissimo...>

Figlio: < Ma era proprio così intorno alla Torre... con tutte quelle pietre... sembra un altro paese...>

Mamma: <Sì, era proprio così... ci abbiamo giocato tanto su quelle pietre...>

Figlio: < Vedere questo film, vedere la Ortona di allora, vedere persone che non ho mai conosciuto se non di nome, mi ha creato uno stato d'animo strano... come di nostalgia... ma come posso avere nostalgia di un qualcosa che non ho vissuto!>

Mamma: < E' semplice... perché la ami.>

Figlio:< Mamma non ti capisco... la amo ... ma amo chi?>

Mamma:< Come chi... Ortona, la nostra cara, vecchia, straordinaria Ortona.>

Marina

*Prima Pagina in occasione della prima serata dedicata alla proiezione di **Vino e Pane** ha voluto riservare poche righe d'introduzione allo sceneggiato girato ad Ortona nel maggio del 1972.*

**“Attorno alla conca, immensa scacchiera verde di grano nuovo...faceva corona un gran cerchio di colline digradanti e quasi sopra ogni collina si vedeva un paesetto, un piccolo borgo da presepe, o un vecchio comune affumicato e turrato... erano paesi con antichi nomi e vecchie storie...”**

Con queste parole Ignazio Silone descrive la Marsica ed in questo paesaggio colloca Pietrasecca, immaginario paese, scenario delle vicende di Pietro Spina, perseguitato politico al tempo dei fasci, protagonista di “Vino e Pane”.

E Pietrasecca vuole essere in realtà, ogni paese della Marsica e quindi anche Ortona, abitata da gente umile, per certi versi rassegnata ma tenace che trova soddisfazione nella vivacità della lingua, nel sapore delle cose semplici, in una gestualità antica come appunto il pane intinto nel vino.

E lo diventò davvero Ortona, il teatro delle gesta siloniane, perché nel 1972 arrivò il cinema: non il cinema da vedere (quello era già arrivato) ma il cinema da realizzare, da fabbricare.

In quel mese di maggio particolarmente freddo e uggioso, Ortona ospitò nel suo antico cuore tra la Torre, i Carocc' e la Rota la troupe cinematografica con gli attori veri, il regista vero e tutte le maestranze allo scopo di tradurre in film il romanzo "Vino e pane".

La vita del paese iniziò a girare intorno all'evento straordinario tra la curiosità e l'interesse di vivere qualcosa di particolare.

La zona scelta per le riprese si trasformò in un cantiere di lavoro, parecchi ortonesi furono assunti come operai tuttofare, ingaggiati come comparse se non proprio come attori veri e propri: anche pecore, mule e asini ricoprirono il loro bel ruolo.

L'ambiente venne un po' cambiato: si costruì una fontana finta, su due stalle vennero apposte le scritte di "Alloggio" e "Cantina" (ancora visibili), il tubo giallo del serbatoio venne coperto con delle frasche e qua e là vennero attaccati dei manifesti di propaganda fascista.

Macchine da presa, luci, cavi elettrici invasero il luogo manovrati dagli addetti ai lavori.

Fuori dal set gli ortonesi a guardare e a commentare.

Affascinati dagli attori si faceva a gara per cercare di conoscerli, di vederli da vicino, di scambiarsi qualche parola.

E si integrarono bene gli attori nella vita ortonese, comunicativi e socievoli provavano una vera e propria passione per le colazioni e le merende da Alfonso tra uova al tegamino, alici sotto sale e pecorino.

Si respirava un'aria eccitante, distesa, diversa.

I giovanotti erano alle prese con la corte alla giovanissima attrice, davvero bella ma scortata a vista dalla mamma che non la lasciava mai.

I maestri portavano le scolaresche ad assistere ai lavori a scopo didattico, mentre i ragazzi di allora speravano di venir ingaggiati provando invidia per gli unici compagni presi.

Colpiva il modo con cui i cineasti pranzavano, i cestini arrivavano da Avezzano e venivano distribuiti anche agli Ortonesi, e come il regista raccomandava il silenzio e le sue arrabbiate se le scene non andavano bene.

Ma gli attori ortonesi? Straordinari! La linguaccia spontanea e vera di Candituccia rivolta ai prepotenti del momento, Guiduccio in groppa alla mula che consegna la lettera al protagonista dicendo pure una battuta, la pioggia finta su via Piano fatta cadere con un tubo di gomma, la bella e intensa scena di gruppo nella chiesa di Sant'Antonio dove i volti dei nostri uomini e delle nostre donne sono l'immagine della vera fede, intrisa alla fatica della vita vissuta. Recitavano? No, erano semplicemente se stessi.

La permanenza della Rai a Ortona si protrasse per parecchio tempo anche se il film fu girato pure a Pescocostanzo e qualche scena anche ad Aschi Alto.

Poi, come tutte le cose, il lavoro finì e come in teatro anche su Ortona calò il sipario.

La fabbrica del cinema andò via lasciando tanti bei ricordi, soldi guadagnati e per Ortona un posto al sole nel firmamento dell'arte cinematografica.

Da noi ragazzi quell'avvenimento fu vissuto come un gioco, tanto che il gioco continuò anche dopo: la febbre del cinema ci aveva contagiato. Girammo un film anche noi tra le scale del Conte, il palazzone e via Melonia, ognuno aveva il suo ruolo, pure il ciak fu fatto con una tavoletta e una "curiozza" (striscia) di cuoio. Il nostro regista, emulo del regista vero, si arrabbiava sul serio e immancabilmente fracassava il foratino da sei, che la nostra fantasia aveva trasformato magicamente in cinepresa.

Siamo particolarmente lieti di presentarvi questo evento: rivedremo persone che non ci sono più, i bambini dell'epoca ormai cresciuti, qualcuno invecchiato.

E Ortona ? Come ci sembrerà Ortona dopo trent'anni?

Nell'augurarvi una buona visione vogliamo ringraziare l'Amministrazione Comunale per l'impegno dimostrato. Inoltre, ringraziamo la Pro Loco di Ortona dei Marsi per la fattiva collaborazione e RAI CINEMA per la gentile concessione dello sceneggiato.

Citando ancora Silone "Il pane di grano bagnato nel vino rosso, non c'è nulla di meglio. Ma bisogna avere il cuore in pace" e con il cuore in pace diamo inizio allo spettacolo.

Grazie a tutti.

## **IL COMITATO FESTE: LA MIA PRIMA ESPERIENZA**

**Un ragazzo del Comitato Feste racconta il suo primo anno da “festarolo”**

E' passato solo un mese dall'Otto Settembre eppure sembra passata una vita...dalla fine dell'estate e da quello che per me è stato sempre un grandissimo sogno, quello di fare il “festarolo” insieme ai miei amici, sogno che finalmente sono riuscito a realizzare. Purtroppo è passato perché, come è ovvio, non poteva durare all'infinito, ma ha lasciato dentro di me un ricordo indelebile di me stesso, dei miei amici e, soprattutto, di Ortona, con la sua storia, le sue storie e tradizioni, la sua gente.

E' stato un sogno quasi segreto, accantonato in un angolo in fondo al cuore, spolverato ogni tanto e sempre considerato quasi impossibile: un comitato feste fatto di soli ragazzi.

Fin quando un pomeriggio di gennaio, sul finire delle vacanze di Natale, con la festa di S. Antonio Abate sempre più vicina e l'idea di un Comitato Feste che non usciva, ha fatto scattare in noi un qualcosa, come un risveglio dell'istinto: era il nostro momento, la nostra occasione.

Siamo partiti subito con tanto entusiasmo ed energia, ma senza un minimo di esperienza concreta in merito. Ma, grazie all'impegno e, bisogna dirlo, a qualche consigliere provvidenziale, tutto è andato alla grande per il nostro primo appuntamento. Ogni nostra azione era sempre scrupolosamente vagliata da rapidi incontri per strada e, spesso, da lunghe e quasi esagerate riunioni in casa di qualcuno, probabilmente nuove alla storia dei “festaioli” e che forse sono state il nostro punto di forza, la nostra marcia in più.

L'idea di un Comitato Feste molto giovane, senza alcun veterano, ha suscitato a lungo delle perplessità da parte di molti ma ciò non è mai riuscito a distoglierci dal nostro compito.

Come tutti i giovani spesso siamo stati assaliti dall'entusiasmo e dalla voglia di fare, di stupire, con qualcosa che a Ortona non si vedeva da molto tempo; dimostrare che anche i ragazzi possono fare, che soprattutto sono loro il motore e il futuro. Perché bisogna dire che nella realtà ortonese i ragazzi sono pochi, ma non privi di quella carica e quell'affetto che può far bene alla nostra piccola comunità. Questo è stato il vero senso del nostro gruppo e delle nostre feste; riuscire a creare aggregazione, risvegliare lo spirito buono e sincero di tutti gli ortonesi.

Per l'impegno profuso, in ogni singolo evento tutto acquisiva qualcosa di grandioso, di maestoso; anche per le cose semplicissime, ormai storiche per le feste ortonesi, ma che noi vedevamo per la prima volta dalla parte opposta, da un'altra prospettiva.

Alla fine ogni cosa andava da sola, come se il nostro lavoro fosse la spinta iniziale per mettere in moto un qualcosa che poi correva da solo per la sua strada, guidato da tutti gli ortonesi e dalla tradizione stessa. Ognuno diceva di non aver paura, perché le feste sono sempre riuscite, bene, e anche per quest'anno...

Solo due grandi delusioni: un Otto Maggio sotto il segno dell'acqua e un sogno, nel nostro grande sogno, che forse un giorno riusciremo a realizzare.

Le feste di settembre sono state per noi un'emozione incredibile, un regalo indimenticabile a noi stessi; il ringraziamento da parte di tutti per aver donato ad Ortona un anno di festività, allegria e felicità, per aver lavorato, a detta di molti, con tanto impegno, amore e discrezione.

Il nostro ringraziamento andrà sempre a tutti coloro che hanno saputo apprezzare e che con la semplice partecipazione hanno gratificato il nostro impegno profuso.

Impossibile dimenticare l'Otto Settembre, al nostro rientro dalla processione, il ringraziamento di Don José, un po' inatteso, e un caloroso e vigoroso applauso per tutti noi, raccolto con il cuore e bagnato da qualche inevitabile lacrima.

*Un ragazzo del Comitato Feste*

## LA CONFRATERNITA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

### La nipote dell'ultimo Priore racconta dell'antica Confraternita Ortonese

Vogliamo provare a raccontarvi della confraternita della Madonna delle Grazie, che operava nell'ambito della parrocchia di San Giovanni Battista di Ortona, coadiuvando l'opera del parroco. Dico "proviamo" perché è stato molto difficile recuperare qualche fonte scritta che poteva aiutarci nell'intento anche se, alla fine, siamo riusciti a trovare qualcosa.

Poche cose ma di grande interesse che vi illustreremo in seguito.

Più in generale vi diciamo che le Confraternite nacquero tra la fine del 1500 e l'inizio del 1600. Enti autonomi, avevano un proprio statuto, curavano l'amministrazione dei beni che appartenevano alla confraternita per lasciti o donazioni, beni detti "benefici", partecipavano a cerimonie religiose particolari, processioni ed altri eventi.

La confraternita era Gestita da un Consiglio presieduto dal Priore, dai consiglieri confratelli, dal cassiere e dal segretario.

Si tenevano i registri sia per la contabilità degli introiti che venivano dalla riscossione dei benefici e delle spese per la Chiesa, sia per i verbali delle riunioni.

I confratelli avevano una divisa che indossavano nelle cerimonie.

Aiutati nella ricerca da un caro amico, siamo riusciti ad avere notizie della confraternita di Ortona, intitolata alla Madonna delle Grazie (festeggiata l'8 settembre), che risalgono al 1805, al 1893, al 1897 e al 1906.

Dal registro manoscritto dell'anno 1893 risulta che la confraternita venne "riorganizzata nel dì 16 aprile 1893"(dal testo originale) con la firma del Priore Pietro Maggi e che vi risultano iscritti 78 fratelli e 296 sorelle.

In una pagina senza titolo né annotazione del registro viene riportato questo programma:

*"Da rifare fratelli nuovi e di riconfermare i vecchi pagando l'attrasso.  
(l'attrasso era la quota d'iscrizione annuale)  
da rinominare il sacrestano, da nominare il cappellano.*

*1° Dichiarazione firmata dai cantori Fratelli, quali accettano pagare la multa di £ 0,25 ogni volta che mancano all'ufficio senza necessità, ed in caso avvisare uno dei fratelli quale lo dichiarò alla compagnia o Priore.*

*2° Tenere un libro nella propria cappella per le annotazioni delle mancanze. Cornice per le regole: cornice per elenco (sic!) dei fratelli. Chiedo alla porta della Cappella.*

*3° Deve farsi una cassetta o nell'antico stipo due chiavi diverse in modo che ne tenga una il Cappellano o il Priore e l'altra il cassiere. Chiedo alla porta del campanile.*

*4° Tenere un libro dove vengono registrati i fratelli morti anche la messa defunda (sic!) dopo celebrata.*

*5° Tenere un libro per registrare l'entrata e un altro per registrare l'esito tenuti dal cassiere.*

*6° Tenere una tabella dove si registrano il Cappellano priore ed altri che tengono le cariche.*

7° *Un registro da registrarsi tutti i nomi e cognomi dei fratelli e delle sorelle.*

8° *Un registro per esigere la tassa dai fratelli e dalle sorelle.*

9° *Un quadro oppure un cartellone affissato in una delle pareti della cappella di tutti i regolamenti stabiliti.*

10° *Una tabella affissata nella parete della cappella quale si pubblica il conto che si fa ogni volta che i rendiconti lo richiedono.*

11° (le parole che seguono sono state cancellate con un tratto di penna): *Un libro tenuto dal Cassiere per annotare tutte le spese e potere rendere conto insieme al Priore quando verrà richiesto dai interessati. (E' stato aggiunto a matita senza essere poi cancellato): debito del falegname e del fabbro.*

12° *Stabilire il modo da poter esigere la tassa senza andare lemosinando per il paese (aggiunto a matita) ogni volta che serve la cera.*

13° *Stabilire quattro (sopra al quattro c'è segnato a matita il numero 10 in cifre) consiglieri un sagrestano ed due maestri di novizio che regolano la progressione dentro tutti i fratelli.*

14° *Ogni mese anno (sic!) dritto i rendi conto di verificare i conti.*

15° (Il numero è completamente cancellato con un tratto di penna) *Il consiglio può farsi fra tutti i cantori maggiorenni od in parte che di loro in caso non si trovino tutti.*

16° *Un libro da registrare le deliberazioni fatte dal Consiglio.*

17° (Anche questo numero è stato completamente cancellato con un tratto di penna) *Il priore può fare pure da segretario.*

18° *Una nota tenuta dal priore degli oggetti che gli vennero consegnati dal priore vecchio, di ciò che si distrugge e che vengono fatti nuovi quale tutto deve tenere in custodia il sagrestano.*

19° *Una tabella che si pubblica ciò che ha fatto il Consiglio.*

20° *Da stabilire l'epoca che si deve sospendere l'ufficio nei tempi delle faccende.*

Da questo documento scopriamo molte cose interessanti ed anche qualche curiosità: come ad esempio che i cantori fratelli venivano multati se mancavano alla recita dell'Ufficio senza giustificato motivo; colpisce la meticolosa esigenza di riportare tutto per iscritto sui vari registri, dalle delibere del consiglio alla morte dei fratelli e le relative messe in suffragio, all'inventario degli oggetti che passavano in custodia da un priore all'altro, alle mancanze dei fratelli.

E' veramente un peccato che di tutto questo non vi sia rimasta traccia se non questa piccola nota.

Nel registro che riporta l'elenco datato 1893 sono annotate anche alcune spese per la normale manutenzione della Cappella e della Chiesa.

Dal 1893 si passa al 1897 dove risultano iscritti 78 fratelli e 234 sorelle (nel 1897 il numero delle sorelle iscritte era sceso rispetto al 1893).

Nello stesso registro è annotato questo rendiconto datato 1906:

*“Esatto alla festa di S. Antonio col bacile 1906 £ 18,00 date a Cesare pagati i preti e sagrestano festa S. Antonio 1906 £ 4,50  
Esatto festa 2 luglio £ 10,50 pagato preti £ 2,00 per ciascun sagrestano £ 0,50  
Arciprete £ 6,00  
da pagare a Clementino roba nera per catafalco alla settimana dei morti metri 70 £ 1,15 (tavolo e addobbo dove veniva poggiata la bara in chiesa per il funerale, lo stesso addobbo si metteva al centro della chiesa quando si celebrava la messa dei morti anche se non c'era la bara).*

In questo registro è riportato il timbro della confraternita:  
di forma rettangolare, misura 8 cm di larghezza per 4 cm di altezza, presenta dei bei ghirigori ai vertici e nei quattro lati, al centro questa scritta:

CONFRATERNITA  
della Madonna delle Grazie  
In  
Ortona di Marsi

Dal documento datato 1805 leggiamo questo fatto e ve lo raccontiamo in sunto.

Nell'anno 1805, il giorno 11 agosto c'è stata una lite tra Luigi di Giacomo Pompilio e l'Economo Curato (Parroco) di Ortona dei Marsi, Don Stefano Anzini, originario di Scurcola Marsicana.

La mattina dell'11 agosto, domenica, nella chiesa di Ortona si stavano preparando il prete e alcuni confratelli per portare il Viatico (Comunione), in forma solenne, ai malati.

Come allora si usava, questa cerimonia si svolgeva in modo particolare.

Il sacerdote, vestito dei paramenti sacri, prendeva le ostie consacrate e, accompagnato dai confratelli in divisa e da un gruppo di fedeli, si recava nelle case dove c'erano i malati, percorrendo le strade preceduto dal suono di un campanello.

Quella mattina mentre i fratelli della Confraternita si vestivano in sacrestia, facevano del chiasso, molto chiasso.

Don Stefano Anzini li rimproverò con molta severità.

Uno dei confratelli, Luigi di Giacomo Pompilio, si risentì del richiamo del prete e Don Stefano gli impose di andare via, di uscire dalla chiesa.

Luigi protestò ancora e Don Stefano, insistendo che doveva andar via, gli diede un "Legier pugno in testa", secondo la testimonianza di Vincenzo figlio di Paolo Colabattista, mentre il notaio Filippo Buccella testimonia che si era trattato di "una leggera scoppola".

Insomma, la vicenda finì con una denuncia di Luigi di Giacomo Pompili contro l'economo curato Don Stefano Anzini davanti al Vicario generale l'Arcidiacono De Giorgi.

Testimoni della causa furono Vincenzo Colabattista figlio di Paolo, sagrestano della chiesa di Ortona, Vincenzo Cacchione, Nicola Eramo ed il notaio Filippo Buccella.

Come andò a finire nessuno lo sa, perché manca il documento della sentenza.

Ciò che vi abbiamo raccontato è tutto quello che il passato ci ha restituito sulla Confraternita. Troppo poco.

Nel 1957, anno in cui arrivò ad Ortona Don Vincenzo Amendola, la confraternita della Madonna delle Grazie si era già sciolta.

Ultimo priore è stato Guglielmo Leopardi che restituì a Don Vincenzo i registri in cui erano annotate le spese e gli incassi degli affitti dei terreni e degli immobili, lo Statuto e l'oro della Madonna.

L'ultimo atto della Confraternita per la chiesa di Ortona fu l'acquisto dei due lampadari a goccia che sovrastano l'Altare maggiore.

Sappiamo che i beni della chiesa gestiti dalla Confraternita erano per la maggior parte terreni, le cosiddette "terre della Madonna" e la casa che oggi è adibita a macelleria sopra alla piazza. Questi beni sono regolarmente denunciati al catasto e intestano alla parrocchia San Giovanni Battista di Ortona dei Marsi.

Attraverso il racconto di persone che ricordano la Confraternita sappiamo che vi facevano parte oltre al priore già menzionato, Cesare Pecce, Conte Berardo detto Ciccialomma, Gabriele di Cicco, Filippo e Giacomino Buccella di Sulla Villa, Biagio Albanese, Di Cristofaro Tomeo, Pasquale detto J'maffius', Pasquale detto Pasqualefort', Gaetano Di Cristofaro detto M'rcuij e altri. Questi cantori fratelli ogni domenica mattina, prima della messa, cantavano l'ufficio alla Madonna accompagnati anche dalle ragazze dell'allora coro parrocchiale.

I Confratelli avevano una divisa composta da un camice bianco detto "sacco" con cordone alla cinta e una mantellina corta sulle spalle detta "mozzetta". La mozzetta era di colore celeste, in onore del manto azzurro della Madonna.

Abbiamo raccontato tutto questo perché fa parte della storia di Ortona e anche per lanciare l'idea che la confraternita si può ricostituire, riannodando il filo della continuazione delle nostre tradizioni legate alla Chiesa ed a quella religiosità che ci fa ancora vivere le feste per i nostri Protettori con fede immutata, trasporto e sentimento.

Sono stata particolarmente contenta di occuparmi della confraternita della Madonna delle Grazie per un motivo molto semplice:  
per me è stato un rendere omaggio a mio nonno, Guglielmo Leopardi, l'ultimo Priore.

M. Eramo

P.S.:

*Caro Nonno, ti ricordo come un uomo mite, buono, onesto, profondamente religioso e buon padre di famiglia: chi meglio di te alla guida di un organismo facente parte della chiesa e perciò essere d'esempio?*

*Avrei voluto sentire da te il racconto delle azioni tue e dei tuoi confratelli a favore della nostra chiesa ma ciò non è stato possibile perché quando sei venuto a mancare io ero troppo piccola.*

*Avrei voluto vederti con la veste mentre cantavi le lodi alla Madonna ben sapendo, da parte tua, che il canto è preghiera.*

*Sei riuscito a trasmettere ai tuoi figli ed anche a me, quella profonda fede che avevi e che ti rendeva un puro di cuore.*

*Caro nonno, quello che mi resta della tua appartenenza alla Confraternita è solo il libro dell'Ufficio ed i ricordi di mamma che ti veniva sempre dietro.*

*La veste l'hai voluta con te nel tuo ultimo viaggio.*

*So che certamente sarai contento di questo piccolo lavoro che ho fatto e te lo dedico con tutto il mio amore.*

*Tua nipote Marina.*

## **Costruttori di Dialogo Portatori di Pace**

**Durante l'estate ortonese la Pro Loco ha lanciato un "Messaggio di pace" e un "Invito al dialogo"**

*Costruttori di dialogo Portatori di Pace:* proiezioni e incontri che si sono susseguiti durante questa ricca estate ortonese non senza lasciare interrogativi; innanzi tutto perché fare questi incontri? Servono per il nostro paese? Sono utili strumenti per costruire relazioni o, fine a se stessi, lasciano solo il campo alle solite parole, ad un vago senso di pacifismo che non incontra le reali esigenze di una popolazione, di un gruppo di giovani, anziani, gente più o meno impegnata a trovare altre risposte al già problematico quotidiano che almeno per un po' si vorrebbe dimenticare?

Dunque incontrare Rindertimi, Sant'Egidio, foto e volti, inaspettatamente sereni, di angoli di mondo poveri di tutto ma non di dignità, ci ha lasciato innanzi tutto una provocazione.

Quella di incontrarci per cominciare ad aprirci, parlarci, confrontarci e magari chiedersi: "Ma di cosa ho, abbiamo, veramente bisogno?"

Le testimonianze degli amici di Rindertimi, di Sant'Egidio, o dei volontari che scelgono di affrontare la povertà o le incongruenze della guerra nei più sperduti angoli del mondo ci hanno portato in modo concreto a riflettere sui cambiamenti e le scelte che ciascun uomo (e donna) può fare cominciando ad interrogarsi in prima persona. Chiedersi se il mondo in cui si vive, (non importa se quello piccolo del proprio paese o quello reso comunque più piccolo dai media ogni giorno) può avere bisogno di noi, di un nostro sì pieno per far sì che veramente sia un mondo migliore.

La *riedificazione* che Rindertimi porta avanti con tenacia in Albania dal 1993, non è un progetto su carta ma sono abitazioni rese vivibili con pozzi e acqua, e formazione professionale di gente che possa rimanere a lavorare nella propria città, e bambini che finalmente escono dall'isolamento di una orribile faida e che possono così ricominciare a studiare.

La serenità e la passione di chi ci ha raccontato il lavoro che la Comunità di Sant'Egidio porta avanti instancabilmente da più di 30 anni a questa parte fra i poveri, gli emarginati, gli anziani, concretizza e rende più comprensibile quel messaggio che, nonostante il Concilio Vaticano Secondo, ai più è ancora oscuro: il Vangelo è veramente una buona novella.

E si può continuare con il coraggio di chi, (come i volontari che ogni anno si ritrovano a Calcutta e non solo), parte senza una "rete", un'organizzazione, con poco più di un indirizzo sicuro per esprimere una necessità inderogabile: quella di dare un senso migliore alla propria esistenza.

Dunque, tre incontri, tre risposte concrete a domande concrete, tre specchi su come è possibile a persone normali (come me che scrivo, come te che leggi) concretizzare progetti, perseguire ideali alti, dare un senso alla vita: e in tutto questo riconoscere finalmente la Pace. Non un vago sentimentalismo, un sogno frustrato dagli scenari del mondo dove l'unica certezza sembra la sconcertante e costante cattiveria dell'uomo, ma un progetto ampio e personalissimo allo stesso tempo. Un riconoscere a se stessi il diritto dovere di cercare finalmente quell'equilibrio, "quel punto di Archimede a partire dal quale posso da parte mia sollevare il mondo... la trasformazione di me stesso" (NdT: M. Buber, "Il cammino dell'uomo"). Ecco cos'è stato in questa estate "Portatori di Dialogo Costruttori di Pace": un invito ad un concreto fare, ciascuno secondo le proprie più personali aspirazioni ed inclinazioni, un'opportunità di dialogo e di confronto con chi questi passi li ha già compiuti o li sta compiendo; uno spunto per chiedersi se vale la pena aprirsi a quelle nuove meravigliose possibilità che ciascuno di noi ha dentro di sé e che sarebbe un peccato lasciare inespresse, un avviamento al traffico dei propri sogni da realizzare con l'augurio che questi possano abbracciare per intero la nostra Ortona.

Angela

## UNA ORTONESE D'ADOZIONE

**Ortona è fatta di tante piccole semplicità che riempiono cuore ed anima**

Da dove iniziare? Forse da come sono arrivata ad Ortona?

Beh mia zia paterna ha sposato un ortonese e quando ero piccola, fin dall'età di quattro anni, sono venuta spesso in estate al paese per motivi di salute, affinché respirassi aria pura e fresca!

Poi il tempo è passato e ogni anno siamo ritornati a trascorrere l'estate, io e la mia famiglia!

Oltre che per il clima, siamo ritornati anche per il semplice fatto che il ritmo della giornata è scandito dal suono delle campane della chiesa ogni quarto d'ora come unico riferimento per sapere la giornata a che punto sta; perché si parcheggia l'auto e la si usa solo per andare alle sagre e ai mercatini dei paesi vicini; perché le maestose montagne sembra che ogni mattina quando ti svegli ti dicano "buongiorno"; perché quando vai al fiume senti solo il suo scorrere lento e il cinguettio degli uccelli; perché quando si esce si saluta e si parla con tutti, si ascoltano i racconti dei vecchietti, che sono gli unici a restare ad Ortona nei rigidi inverni, delle loro difficoltà passate, della guerra che hanno combattuto e come sono sopravvissuti, per poi vedere i loro occhi brillare quando parlano del loro paese e dell'orgoglio d'essere Ortonesi!

Da allora mi sono sentita "*una ortonese d'adozione*", anche se non mi scorre nelle vene sangue ortonese, ma casertano!

Sono attirata dalla pazienza delle persone del luogo, dalla natura e dal fantastico paesaggio che offre questo luogo che io chiamo "*paese magico*", anche perché non si può descrivere Ortona se non se ne è innamorati, è come una passione che nasce e non sai perché.

Il mio paese magico ha ben poco dei giorni nostri mi dà una sensazione di retrò, il passato è molto presente ed è un peccato che qui tante tradizioni e svaghi si stanno perdendo anche se si fa il possibile per tenerli vivi.

Ci vuole la partecipazione di tutti e soprattutto delle persone che come me, non essendo ortonesi di sangue, diano soddisfazione e imparino a rispettare ed apprezzare la semplicità del luogo, nel bene e nel male !!!

Perché ad Ortona si perde la cognizione del tempo, distratti ad assaporare la sensazione di calma, il profumo dell'aria per i vicoli che varia a seconda della stagione, la semplicità di rivivere giochi, il gusto della compagnia davanti ad un bicchiere di vino, in una partita di calcio o a carte, il fare una passeggiata per le vie del paese o verso i giardini, l'aspettare i giorni di festa e per indossare vestiti belli e andare in processione come una volta ad onorare i Santi e la Madonna e per ballare balli come il valzer, il tango, la polka oppure il "tacco e punta", la "fisiarasca", l'alligalli e tanti altri!

Ricordo da piccola giocavamo, tutti i bimbi di Via Piano, con svaghi inventati, che oggi si è perso il gusto di farli, perché ad Ortona si ritorna indietro nel tempo, anche se quest'anno ho visto bimbi giocare con play-station, giochi elettronici e a dir la verità mi è venuta tristezza. Ad Ortona non si può trascorrere il tempo così, tanto è vero ho espresso il mio pensiero, ma i bimbi non capivano di cosa parlassi, per fortuna che erano solo una minoranza perché, tutti gli altri si sono inventati di tutto, persino vendere il "ciambellone" fatto dalla mamma di uno di loro e andare in giro, con un carrettino improvvisato!!! Davvero simpatici a vederli!!!

Il mio è proprio amore vero perché più passano gli anni e più ho desiderio di ritornare al paese sempre con molto piacere, non riuscirò mai ad esprimermi bene per trasmettere che sensazione mi dà ogni volta che passo i giorni al paese, persino in altri periodi dell'anno oltre all'estate!

Secondo me, Ortona raggiunge il massimo in una giornata uggiosa e un po' fredda tanto da non impedire di farsi una passeggiata e respirare l'aria fresca e frizzante. Soprattutto accorgersi che, anche se non c'è tanta gente, il paese ti fa compagnia con il suo odore di legna bruciata nei camini e con il vento che accarezza il viso e il suo sibillare che diventa una musica o con il cadere di una dolce pioggia.

A volte mi chiedo come può ad una ragazza come me, con un carattere solare, vivace ed estroverso che vive in una città del sud ove c'è calore, sole, mare e diciamo tanta vivacità, piacere

Ortona paese di montagna, isolato, calmo e con quella Torre che per me simboleggia l'orgoglio del paese ed è la caratteristica che tutti gli ortonesi portano dentro sé?

La *Torre* maestosa e solitaria, luogo a me molto caro. Non posso fare a meno di non trascorrere il tempo tra le sue mura di cinta, lì ritrovo la mia serenità, il contatto con la natura, anche se si vede tutto dall'alto ma, nel suo silenzio si riesce ad ascoltare il fruscio del fiume, il grido dei rapaci che annidano sulle montagne, il vento che ti accarezza insieme ai caldi raggi del sole e quel cielo infinito di un azzurro che non si riesce a vederlo da nessun'altra parte, che raggiunge il suo massimo di notte pieno di stelle e mi sembra di stare sospesa nel buio e di poter avere la sensazione di toccarle una ad una!

Meraviglia della natura, indescrivibile, bisogna solo viverle certe cose!!!!

Il mio è un legame che porto dentro di me, che non so spiegare. Forse la cosa che mi accomuna ad Ortona è che mi ritengo molto semplice ed umile ed Ortona è fatta di tante piccole semplicità che riempiono cuore ed anima!

Le migliori amicizie sono nate lì e le situazioni che ci legano sono momenti passati insieme quando c'è un evento, una tradizione del paese da rispettare ma soprattutto da festeggiare.

Come si fa a non tornare al paese almeno nei giorni di festa? Quando mi è capitato di non poter tornare per impegni lavorativi o familiari, il pensiero correva lì e la tristezza mi assaliva!

Avrei tanto da raccontare.....sono contenta di considerarmi una ortonese d'adozione e spero che altrettanto gli ortonesi siano contenti di avermi adottata.... e come me anche tanti altri!!!

Lina

**L'ANGOLO DELLA POESIA: LA PUPAZZA**

*Ecco, è arrivato il tuo momento!  
Finalmente danzerai davvero.  
Uno strano corteo procede a rilento;  
è scoccata mezzanotte, è l'ora del mistero.  
Nervosi ti accompagnano gli operai-ingegneri  
che dal nulla ti hanno creato,  
saranno anche gli artificieri  
che tra poco ti avranno bruciato.  
Le tue ossa di legno leggero,  
i tuoi nervi di ferro filato,  
sono attesi dal giudizio severo  
di chi, plaudente, ti ha già condannato.  
Si apre la folla al tuo passaggio,  
si risveglia il bimbo che dal sonno non è vinto  
e con gli occhi sgranati ti rende omaggio  
quasi intimorito dal tuo faccione dipinto.  
Fantoccio indifeso,  
affascinante pupazza,  
sei il momento più atteso  
della festa di piazza.  
La tua danza pagana  
in mezzo alla gente  
è l'eco lontana  
di un passato vivente.*

14 ottobre 2002

Vincenzo Buccella

## L'ANGOLO DELLA POESIA: VECCHIO CAMPANILE SILENZIOSO

*Campanile che sali in cielo,  
le tue campane non hanno più voce,  
triste silenzio che dentro nuoce,  
fiore d'autunno dall'arido stelo.  
La scala che dentro nascondi  
porta tortuosa dal buio profondo  
a quelle finestre aperte sul mondo  
che m'ha protagonista in cento ricordi.  
Ai tuoi cupi rintocchi  
si stringevano i vecchi  
nel tiepido sole d'una fredda mattina  
pensando a Lei ormai troppo vicina  
e a quell'amico da tempo partito  
il cui ritorno avevi loro annunciato.*

aprile 2003

Vincenzo Buccella

## L'ANGOLO DELLA POESIA: INGENUITÀ

*Una mano,  
che culla dondola lontano,  
t'accarezza nel freddo  
della neve:*

*notte chiara, argentata  
nei ricordi  
ormai confusi.*

Anno 1960

Da: Il resto della notte - Roma 1977

Tito L. Crisi